

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di considerare la questione con sereno giudizio, perchè se la consideriamo con passione, evidentemente non potremo venire ad una conclusione ragionevole.

Anzitutto vediamo la situazione. Si tratta di oltre 40 mila agenti: 11 mila ricevitori; 18 mila supplenti; 10 mila procaccia, oltre i portalettere rurali. Onde la proposta importerebbe l'onere complessivo annuo di 70 milioni di lire. Il che vuol dire che il deficit che presenta l'Amministrazione delle poste, arriverebbe ai 400 milioni. E con ciò certamente non ci avvieremmo a dare all'azienda delle poste e dei telegrafi quel carattere industriale di cui tante volte si è parlato in questa Camera.

Al qual riguardo mi sia lecito osservare che questa del carattere industriale è sovente una pura dichiarazione di principio, perchè se si passasse all'atto pratico, e si dovessero chiudere le sette mila ricevitorie passive, il che vorrebbe dire privare del servizio postale più della metà dei comuni d'Italia, probabilmente la Camera insorgerebbe.

Guardiamo quindi con criterio pratico la questione. Ripeto ancora che la domanda di aumento a favore dei ricevitori non ha ragione di essere, perchè sono in corso i lavori della Commissione paritetica che sta determinando una equa remunerazione tanto per i ricevitori, quanto per i supplenti.

La domanda è stata quindi accolta. La sola cosa che si può chiedere è la seguente: che cioè gli aumenti dovuti non tardino. Ed io mi farò forte del voto della Camera per insistere presso il ministro del tesoro perchè intanto si dia un anticipo sulla maggiore remunerazione ai ricevitori.

Onorevole collega Dentice, non intendo perchè, dopo queste dichiarazioni, che a me paiono abbastanza precise e categoriche, si voglia insistere nell'emendamento.

PRESIDENTE. Ella onorevole Dentice mantiene il suo emendamento ?

DENTICE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ella onorevole Gronchi?

GRONCHI. In sostanza l'articolo aggiuntivo presentato dai colleghi di questa parte della Camera è identico a quello che, con forma più generica e meno circostanziata, ha presentato il collega Dentice, perchè sia nell'uno che nell'altro è sancito quel carattere di provvisorietà.

PRESIDENTE. Ella non può parlare onorevole Gronchi, se mantiene il suo articolo aggiuntivo.

GRONCHI. Non lo mantengo, ma mi associo all'emendamento dell'onorevole Dentice.

PRESIDENTE. Ella onorevole Uberti ?

UBERTI. Mi associo all'emendamento presentato dall'onorevole Dentice.

PRESIDENTE. Ella onorevole Baldesi ?

BALDESI. Mi associo all'emendamento Dentice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vorrei richiamare la Camera alla gravità della deliberazione che stiamo per prendere. Ho inteso che si chiede di aggiungere all'ultimo comma il personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, e non soltanto che sia dato ad esso i due terzi dell'assegno temporaneo, ma l'intero assegno, cioè 120 lire mensili da corrispondersi a 40 mila persone che, come è stato detto, non hanno stipendio.

Per tal modo noi capovolgiamo tutto il concetto della legge.

Qui parliamo di funzionari di ruolo, abbiamo esclusi gli avventizi e poi all'ultimo momento veniamo qui a portare un assegno temporaneo a 40 mila persone che non sono impiegate, che non hanno una figura giuridica speciale e diamo loro, con una votazione improvvisata, 60 milioni. Prego la Camera di voler riflettere. Le dichiarazioni del Ministero sono state esplicite.

C'è una Commissione che studia delle proposte che saranno tradotte in disegno di legge, ma aggravare il tesoro di 60 milioni, introducendo una grande categoria che non è contemplata in questo disegno di legge, significa svalutare e capovolgere tutto il significato della legge che il Parlamento ha esaminato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Credo che anche per le disposizioni relative a questa categoria di impiegati, si potrebbe fare la proposta che si è fatta per quelle relative ai maestri.

Poichè il Ministero ha riconosciuto che entro certi limiti un ragionevole anticipo potrebbe essere consentito anche in questo caso, in attesa della riforma di cui si è parlato, e poichè d'altra parte gli emendamenti proposti non sembrano formulati in una forma accettabile (in quanto si propone di dare un aumento di stipendio a chi non ha un vero e proprio stipendio e quindi si propone così una forma di miglioramento incongrua ed estranea all'economia del disegno di legge in esame), io propongo che, come si è fatto